



Incontro sportivo
al Castello di Venaria
pag. 6

LA TERRA COMUNE

Anno 2 - Numero 63

Giornale di formazione e informazione

Venerdì 21 maggio 2010

Bisettimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CB/TORINO n°63/Anno 2010

v.c.

Qualcuno forse si era illuso. Diversi esperti - o presunti tali - un anno fa rassicuravano: la crisi colpirà più duramente altrove, le città della finanza, del terziario avanzato; noi siamo legati all'economia reale, quindi più protetti grazie alla nostra base industriale. Non è andata così, anzi. Se si fanno i conti, si scopre che proprio Torino è una delle città italiane più colpite dalla crisi. E i conti li fa "Attraverso la crisi", l'annuale edizione dell'annuale Rapporto su Torino, curato dal Comitato Rota e finanziato dalla Compagnia di San Paolo. Il volume verrà presentato domani alle 9,30 a Piazza dei mestieri, in via Durandi 13, e quanto segue è un sintetico anticipo. Nell'**horribilis 2009**, la capacità produttiva delle imprese torinesi è scesa a circa la metà del suo potenziale; negli ultimi trent'anni si era sempre aggirata attorno al 70%; il fatturato è calato di quasi il 20% in meno rispetto al 2007; solo negli ultimi dodici mesi le esportazioni sono diminuite del 24%, trainate verso il basso proprio dai settori che avrebbero dovuto salvarci: me-talmeccanico e produzione



HORRIBILIS 2009

Anticipiamo l'annuale
"Rapporto su Torino"



Quell'altro mondo
che resta possibile

Anna Zovetti

Lester Brown, fondatore del "Worldwatch Institute", un ente privato di ricerca senza fini di lucro per l'analisi dei trend ambientali globali, ha tenuto una conferenza sul ruolo

HORRIBILIS 2009 "Rapporto su Torino"

Quell'altro mondo
che resta possibile

segue da pag. 1

(anzi, per gran parte del 2009 sono ancora aumentati). A fine anno si contano nel capoluogo oltre 3.000 sfratti, il 24% in più rispetto al 2008, quando già erano esplosi rispetto all'anno precedente: +81%. Negli ultimi due anni è aumentata di circa il 25-30% la quota di cittadini che chiedono aiuti economici di vario genere (denaro, cibo, abiti, servizi alla persona, ecc.): sia ai servizi sociali pubblici sia a quelli del volontariato. Come se ne esce? Che fare sul versante contro-crisi? Rifacendosi a un'ampia base di dati e analisi su politiche e progetti, il Rapporto su Torino sottolinea come - ora più che mai - sia il momento delle scelte, consapevoli dei punti di **forza** e di **debolezza** del territorio. Tra questi ultimi, ad

esempio, c'è la questione delle infrastrutture: si parla tanto di treni ad alta velocità, e giustamente - argomentano i ricercatori - ma certamente Torino e il Pie-monte sono ancora più deboli su altri terreni: l'aeroporto (che perde il confronto con la maggior parte degli altri scali metropolitani) e le reti telematiche, con una dotazione di banda-larga tra le più deboli d'Italia e, ancor più, d'Europa. Le scelte vanno fatte anche su altri **terreni strategici**. Grazie soprattutto agli ingenti investimenti della Regione, l'area torinese emerge oggi come la prima in Italia per ricerca innovativa, ma solo terza/quarta per ricadute, misurabili ad esempio in brevetti registrati. Nel mare magnum della cosiddetta innovazione, dunque, non tutti i filoni sono altrettanto utili e produttivi per lo sviluppo del territorio. Il Ministero ha di re-

cente riconosciuto Torino come la migliore metropoli universitaria d'Italia, ma non sempre gli atenei vengono coinvolti - o si impegnano realmente - in funzione anti crisi: si veda ad esempio l'atteggiamento un po' sfuggente mantenuto dall'Università nella vicenda di un progetto strategico come la Città della Salute. Lo stesso Politecnico potrebbe diventare sempre più un "ambasciatore" del territorio, potenziando i suoi avviati canali con la Cina. Questo, infatti, è un altro dei tasti dolenti: Torino ha sofferto la crisi molto più di altre città anche perché ha tuttora scarsi rapporti intercontinentali, specie con le potenze emergenti come Cina e India: in Asia si esporta appena il 9% dei beni e servizi prodotti in provincia di Torino, contro il 24% di Firenze, il 22% di Milano o il 21% di Genova.

